



Diego Milito (30 anni) ha iniziato la carriera nel Racing Avellaneda col quale ha segnato 34 reti in 137 partite

Principe Diego Milito Il mestiere di fare gol

Il bomber trasciatore dell'Inter insieme a Eto'o: record di 29 reti in 36 gare
In due mesi l'argentino di origine calabrese ha cancellato il ricordo di Ibra

Il ritratto

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Gli sono bastati due mesi per far sbiadire ai tifosi interisti il ricordo di Ibrahimovic, il grande trasciatore delle ultime stagioni. Diego Milito segna di destro e di sinistro, di testa e da fuori area, gol da rapace dell'area di rigore e reti di pregevole fattura tecnica, partendo anche da lontano. Milito ha iniziato la sua avventura nerazzurra con 5 centri in altrettante partite che, sommati alle 24 in 31 gare della scorsa annata a Genova, fanno un totale clamoroso, con la media di 0,8 gol a partita. Mai nella storia della serie A un attaccante aveva iniziato con questi numeri.

In molti hanno scoperto questo attaccante argentino solo adesso che è arrivato in una big, a

trent'anni, ma Milito e il gol hanno avuto sempre un feeling speciale. Nato a Barnal da una famiglia di origini calabresi, Diego tra il 1999 e il 2003 si era messo in luce col Racing Avellaneda, segnando 34 volte in 137 partite.

In patria, però, non gode di grande credito e di lui si parla soprattutto per l'incredibile somiglianza con Enzo Francescoli, grande calciatore uruguayano degli anni Ottanta e Novanta, che a fine carriera si fece ammirare anche in Italia con le maglie di Cagliari e Torino. Ed allora ecco che anche Milito viene ribattezzato El Principe e il calcio di casa nostra si interessa alle due doti realizzative. Enrico Preziosi, con il Genoa nei bassifondi della serie B, va a scommettere su di lui nel gennaio del 2004 e viene ripagato con moneta sonante: 33 gol in 59 partite e con Diego Milito il Genoa prima si salva in carrozza e poi conquista la promozione, vanificata poi da un illecito sportivo che spedisce il Grifone in C e l'argentino sul mercato.

In Italia si parla di Milan e Roma interessate a lui, ma alla fine è dalla

Archivio

**Da Ganz a Nicola Amoruso
i re degli ultimi dieci metri**

Punteri Attaccanti col vizio di cambiare spesso maglia e fare sempre gol. A cavallo degli anni Settanta e Ottanta Pietro Paolo Virdis ha collezionato numeri importanti con Cagliari, Juve, Udinese e Milan, prima di chiudere a Lecce: per lui 119 reti in 398 partite. Nello scorso decennio «el segna sempre lù», Maurizio Ganz, così soprannominato quando indossava la maglia dell'Inter, ha realizzato 137 gol in 432 partite con dieci diverse squadre. L'attaccante giramondo per eccellenza è Bobo Vieri: 142 reti in serie A distribuite tra Torino, Atalanta, Juve, Lazio, Inter, Milan e Fiorentina (oltre a 24 nella Liga con l'Atletico Madrid). Tra i calciatori che militano oggi giocano nel massimo campionato Hernan Crespo e Nicola Amoruso sono gli «ultracentenari» del gol che hanno vestito più maglie, mentre nel rapporto tra reti e minuti giocati la media migliore è quella del «jardinero» Cruz.

Sosia

Sottovaluto in patria dove è considerato la «copia» di Francescoli

Spagna

La consacrazione col Real Saragozza e poi il Genoa

Spagna che arriva l'offerta più convincente. Il Real Saragozza lo porta nella Liga sborsando un milione di euro per il prestito cui farà seguire 5,5 milioni per il diritto di riscatto.

Soldi spesi benissimo, visto che Diegol (come viene ribattezzato dai tifosi spagnoli) segna a raffica, cala un poker clamoroso contro il Real Madrid in Coppa di Spagna e nel 2007 sfiora la qualificazione in Champions con il Saragozza. La stagione successiva, però, inizia male e finisce peggio per la sua squadra, che colleziona una inattesa retrocessione, nonostante i 15 gol del centravanti. Il tutto mentre il fratello Gabriel, di professione difensore, acquistato nel 2007 dal Barcellona per una cifra spropositata, finisce ben presto in panchina. Il Genoa, nel frattempo tornato nel grande calcio, ripensa a Diego Milito per rimpiazzare Borriello, rientrato al Milan: la trattativa va avanti oltre due mesi e alle 19 del 1° settembre l'accordo viene trovato in extremis. Anzi, fuori tempo massimo, dal momento che il suo agente Federico Pastorello, trovando chiuso l'ufficio tesseramenti della Lega Calcio, lancia il contratto oltre la porta con un balzo degno di un cestita. D'altra parte ne valeva la pena, visto che Enrico Preziosi garantisce a Milito un contratto da due milioni di euro a stagione, oltre a sborsarne 8 al Saragozza per il suo cartellino.

Il resto è storia recente, di dodici mesi vissuti sugli scudi, con 24 centri (e la perla di una tripletta nel derby) che portano il Genoa a sfiorare la qualificazione in Champions e Milito a finire ad appena una rete da Ibrahimovic capocannoniere. Moratti e Mourinho capiscono che l'argentino e Motta possono fare la differenza anche nell'Inter e li acquistano per 30 milioni (tra soldi e giocatori). Il precampionato dimostra che El Principe non sente il peso della maglia nerazzurra e le prime giornate di campionato lo consacrano definitivamente. Diegol. ♦